

# THEAOMAI

TEATRO E SOCIETÀ IN ETÀ ELLENISTICA

ATTI DELLE XI GIORNATE GREGORIANE  
(AGRIGENTO, 2-3 DICEMBRE 2017)

*a cura di*

Valentina Caminneci, Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo



*All'Insegna del Giglio*

Volume realizzato con i fondi del Parco Archeologico  
e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento

parco valle  dei templi agrigento

Copertina a cura di Antonello Fino  
Foto: Giuseppe Grizzaffi

ISBN 978-88-7814-898-7  
e-ISBN 978-88-7814-899-4  
© 2019 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s  
via del Termine, 36; 50019 Sesto Fiorentino (FI)  
*tel.* +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188  
*e-mail* redazione@insegnadelgiglio.it; ordini@insegnadelgiglio.it  
*sito web* www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Firenze, luglio 2019  
Tecnografica Rossi

## INDICE

Introduzione, di Giuseppe Parello . . . . .	7
IL TEATRO E LA CITTÀ	
La posizione dell'edificio teatrale greco in età ellenistica e la sua relazione con la città. . . . .	11
<i>Martin Kreeb</i>	
Il teatro nelle <i>poleis</i> della Sicilia ellenistica: ubicazione e funzioni . . . . .	19
<i>Gioacchino Francesco La Torre</i>	
Teatro di Montagna dei Cavalli: la cronologia . . . . .	33
<i>Stefano Vassallo</i>	
I teatri della valle del Drino nell'ambito dei processi di definizione del modello insediativo in Caonia . . . . .	41
<i>Roberto Perna, Dhimitër Çondi</i>	
IL TEATRO E LA SOCIETÀ ELLENISTICA	
Teatro e <i>basileus</i> in età ellenistica: quale rapporto? . . . . .	55
<i>Elena Santagati</i>	
I teatri della Caonia (Epiro): spettacoli, culto o luogo di riunione? . . . . .	63
<i>Giuseppe Lepore</i>	
Theatrical architecture as evidence of cultural change. Theatre and society in Epirus and Southern Illyria between 'Hellenization' and 'Romanization' . . . . .	71
<i>Ludovica Xavier de Silva</i>	
Maschere e terracotte teatrali nella Centuripe ellenistica. Teatro, società e credenze sull'aldilà. . . . .	77
<i>Rosario P.A. Patané</i>	
<i>Theatron, dromena, deiknumena</i> e misteri. La gradinata nel santuario di Despoina a <i>Lykosoura</i> . . . . .	83
<i>Nicola Casà</i>	
IL TEATRO E L'ARCHITETTURA	
Teatro ellenistico ed eredità romana. Società e diritto greco nelle opere di Plauto . . . . .	89
<i>Camilla Tosi</i>	
On the origins of the circle-based theatre in Greek Architecture. . . . .	95
<i>Poul Pedersen</i>	
The Theatre of Mytilene: preliminary report, historical and topographical framework . . . . .	105
<i>Pavlos Triantafyllidis</i>	
Il teatro ellenistico di Mytilene: note preliminari per la sua ricostruzione . . . . .	113
<i>Giorgio Rocco, Monica Livadiotti</i>	
Documentazione e analisi dei teatri antichi: sei pezzi facili . . . . .	125
<i>Carlo Bianchini, Carlo Inglese, Alfonso Ippolito, Luca James Senatore</i>	
Il teatro di <i>Tauromenion</i> in età ellenistica . . . . .	137
<i>Lorenzo Campagna, Marta Venuti</i>	
Il teatro di <i>Pollentia-Urbs Salvia</i> : ipotesi su origini e preesistenze . . . . .	149
<i>Sofia Cingolani</i>	
"Game Over". Tendenze evolutive degli edifici per spettacolo tra Tardoantico ed alto Medioevo . . .	155
<i>Fabio Pagano</i>	
IL TEATRO DI AGRIGENTO	
Il teatro di Agrigento: per uno studio dell'architettura . . . . .	163
<i>Antonello Fino</i>	

Il teatro di Agrigento. Rapporto aggiornato delle ricerche sul campo . . . . .	181
<i>Valentina Caminnecki, Anna Lucia Lionetti, Maria Concetta Parello</i>	
Dopo il teatro: abbandono, decostruzione e riuso. . . . .	193
<i>Maria Serena Rizzo, Luciano Piepoli</i>	
Il teatro di Agrigento e lo sviluppo della città monumentale. Appunti di storia urbana. . . . .	201
<i>Luigi M. Calìo</i>	
CONCLUSIONI	
<i>Theaomai</i> . Teatro e società in età ellenistica: considerazioni conclusive . . . . .	231
<i>Gioacchino Francesco La Torre</i>	
<i>Abstracts</i> . . . . .	237

## INTRODUZIONE

Dopo la fortunata scoperta del teatro nell'area pubblica della città antica di Agrigento era doveroso dedicare all'architettura teatrale l'undicesima edizione delle Giornate Gregoriane, prestigioso appuntamento scientifico promosso ogni anno dal Parco della Valle dei Templi per favorire la divulgazione attraverso il dibattito pluridisciplinare sui temi dell'archeologia, del paesaggio e del restauro. Si tratta di un'occasione importante anche sul piano della condivisione dei risultati della ricerca archeologica, innovata profondamente da scelte metodologiche che recuperano una visione oggettivamente legata alla diacronia, senza preclusioni di sorta, per riconsiderare anche quanto tradizionalmente ritenuto assodato, nell'ottica di un ripensamento critico delle evidenze archeologiche, secondo un modello interpretativo non più solo puntuale, ma comprensivo ed inclusivo in un quadro più generale ed ampio possibile. Il nuovo volto della città antica comincia a svelarsi in termini di scelte urbanistiche e linguaggio architettonico. Da un lato, dunque, la ricerca di questi ultimi anni ha promosso un'indagine di tipo semantico, nel senso dell'identificazione dei "segni" nel tessuto urbano, in relazione alle diverse vicende storiche e, ovviamente, come portato sociale di peculiari istanze ideologiche, dall'altro, un approccio dinamico ad un tema dinamico, l'*urbanità* nell'antica Agrigento, nel palinsesto secolare della Valle dei Templi, tra persistenza e trasformazione, spoliamento e abbandono.

Tale fenomenologia complessa non poteva essere affidata ad una lettura monocorde, senza incorrere in una rischiosa autoreferenzialità, che avrebbe pregiudicato ed inficiato l'oggettività dell'analisi.

Da qui nasce la scelta di una condivisione ampia dei progetti di ricerca, attraverso il coinvolgimento di altri enti di ricerca con la stipula di convenzioni, che prevedano la co-direzione scientifica.

La riflessione scientifica che ha portato ad un ristudio della topografia dell'area pubblica della città ed alla scoperta del teatro si deve alle ricerche condotte dal Parco insieme al Politecnico di Bari e l'Università di

Catania, in collaborazione con l'Università del Molise e l'Università Kore di Enna, che, grazie all'ausilio delle più moderne tecnologie, hanno fornito un contributo decisivo nella fase diagnostica e nella documentazione. Il Teatro costituisce la quinta monumentale, nonché il punto di vista privilegiato e accuratamente studiato, con cui l'area pubblica si affacciava verso la Collina dei Templi. Questa grande piazza si va rivelando come una delle più ampie del mondo antico, ricca di edifici monumentali e contigua al quartiere residenziale della città.

La metodologia di indagine non è il solo aspetto di novità di questa importante scoperta. La comunità è stata coinvolta nella ricerca in vario modo, non solo attraverso i media, ma anche con l'esperienza del cantiere aperto, che permette al pubblico di seguire da vicino gli scavi archeologici.

Oggi si presentano gli Atti del Convegno del 2017, per offrire alla comunità scientifica ed al vasto pubblico i dati della ricerca archeologica su uno dei monumenti più importanti della *polis*, assurto nell'immaginario collettivo a luogo simbolo della democrazia e della classicità.

Il titolo del Convegno *Theaomai*, da cui deriva *theatron*, significa guardare nel senso di essere spettatore, un'esperienza visiva e contemplativa vissuta nella dimensione comunitaria della partecipazione al *drama*. In più l'edificio con le sue articolazioni – cavea, palco e scena – rappresentò una vera e propria sfida per l'architetto greco, da giocare sul campo con scelte ardite, sfruttando la natura dei luoghi, valorizzando il paesaggio e incardinando la struttura nel tessuto urbano preesistente.

E la novità architettonica del teatro è confermata dalla persistenza della pianta teatroidale degli edifici per spettacolo e per riunione lungo i secoli, scelta consolidata da una lunga sperimentazione, successo di un modello funzionale e versatile.

**Giuseppe Parello**

*Direttore del Parco Valle dei Templi*



## **IL TEATRO E LA CITTÀ**





## LA POSIZIONE DELL'EDIFICIO TEATRALE GRECO IN ETÀ ELLENISTICA E LA SUA RELAZIONE CON LA CITTÀ

*Martin Kreeb\**

### L'URBANISTICA ANTICA

Gli architetti del Rinascimento, autori di una sorta di manuali, talvolta pubblicati, hanno pensato alla costruzione della città ideale. Si consideri, a titolo di esempio, il caso di Antonio di Pietro Averlino, detto Filarete (ca. 1400-ca. 1469) che nel 1460-1464 dedicò a Francesco I Sforza il «Trattato di architettura» sulla città di Sforzinda, in realtà mai costruita<sup>1</sup>. Grazie alla loro cultura antiquaria, base dei loro testi e delle loro idee, essi trassero ispirazione dal loro antico predecessore romano Vitruvio e dalla sua opera, il *de architectura*, ma anche dalle opere di filosofi greci come Platone e, in particolare, Aristotele. In un passo della *Politica* (1267b 22) egli si riferisce a Ippodamo di Mileto, un filosofo spesso definito dagli studiosi come il primo urbanista:

Ippodamo di Eurifonte nativo di Mileto, quello che escogitò il piano regolatore delle città e tracciò le strade del Pireo. ... ebbene costui, primo tra coloro che avevano praticato la politica, prese a parlare sulla migliore costituzione. Egli ideò una città di diecimila uomini, divisa in tre classi: una di artigiani, un'altra di contadini ed una terza di combattenti portanti le armi. Anche il territorio si sarebbe dovuto dividere in tre parti: una per i bisogni del culto, una di possesso pubblico ed una terza di possesso privato<sup>2</sup>.

In relazione alla costruzione delle mura, Aristotele parla poi di *ἰπποδάμειος τρόπος*, caratterizzandolo come *εὐτομος*, sebbene lo ritenesse più facile da superare per il nemico invasore:

La disposizione delle case private riesce più gradevole e più adatta a molti usi se la città viene divisa secondo il piano regolatore moderno escogitato da Ippodamo, mentre se si hanno in mente scopi strategici, bisogna seguire criteri completamente opposti, messi in pratica nei tempi antichi. In questo caso la città deve essere difficilmente penetrabile da parte degli stranieri e tale che in essa difficilmente si orientino. Perciò bisogna tenere conto di entrambe le esigenze e non costruire tutta la città secondo il progetto di Ippodamo, che potrà essere applicato solo ad alcune parti di essa: a questo modo si otterranno risultati soddisfacenti sia per le esigenze della sicurezza, sia per quelle della bellezza<sup>3</sup>.

\* Università di Patraso.

<sup>1</sup> Ringrazio cordialmente i membri del Comitato Scientifico dell'XI Edizione delle Giornate Gregoriane per l'invito alla partecipazione al Congresso *Theaomai*. Uno speciale ringraziamento esprimo, inoltre, al mio vecchio amico Prof. Federico Rausa e alla moglie Luisa, per la traduzione del mio testo dal tedesco. Finoli, Grassi 1972. – Su Filarete si veda Lang 1972; sulle illustrazioni dei manoscritti si veda Carpo 2001, pp. 131-139.

<sup>2</sup> Traduzione di C.A. Viano in Viano 1955.

<sup>3</sup> Viano 1955.

I due passi di Aristotele hanno condotto, negli studi più antichi, a definire sistema ippodameo la forma urbana di Mileto, ma anche quella di Olinto, Priene e di altre città tardo-classiche. Certo, l'espressione aristotelica *εὐρε*, intraducibile letteralmente, non fa riferimento all'"invenzione" del sistema ortogonale che in Sicilia e Magna Grecia in particolare, è attestato già nel VI secolo a.C. nelle città di Selinunte, Agrigento, Megara Iblea, Imera, Metaponto, Poseidonia<sup>4</sup>. La divisione della città ideale in diversi settori occupò l'attenzione dei filosofi greci sempre più spesso: oltre a Ippodamo (la cui opera fu conservata solo in frammenti da Aristotele e da tardi lessicografi) e Aristotele è da ricordare Platone. Oggetto della trattazione sono, tuttavia, sempre parti o gruppi della popolazione, mentre non si parla mai di specifici edifici. Solamente Platone propone la costruzione dell'Acropoli nel centro della città<sup>5</sup>.

Altri autori, invece, citano incidentalmente edifici appartenenti ad un'antica polis, come, ad esempio, Eraclide di Creta che così descrive la città di Calcide in Eubea:

La città di Calcide ha una circonferenza di 70 stadi (...) Essa è posta in collina ed è ombreggiata, ha molte sorgenti (...). È ben attrezzata con edifici pubblici, ginnasi, portici, templi, teatri (sic), immagini, statue e un'agorà che è particolarmente conveniente per le attività commerciali<sup>6</sup>.

Mentre la posizione dell'agorà pare allo scrittore particolarmente degna di nota, il teatro (o i teatri?) è elencato solo insieme ad altri edifici.

L'unico scrittore antico del quale sono state conservate le teorie sulla sistemazione degli edifici pubblici della città è Vitruvio. Le sue idee sono in parte basate sulle corrispondenti fonti greche da lui utilizzate, purtroppo tutte perdute. Nel primo libro (4-7), egli tratta della posizione della città:

... se la cinta muraria sorgerà lungo il mare, l'area in cui collocare il foro deve essere scelta in prossimità del porto, nel centro della città se invece quest'ultima sarà nell'entroterra. Riguardo poi agli edifici sacri, quelli in onore degli dèi che sono considerati, in particolare, i protettori della città ... siano disposti nel luogo più elevato da cui sia possibile osservare la maggior parte della città<sup>7</sup>.

La scarsità di notizie delle fonti antiche sull'ubicazione degli edifici pubblici, e soprattutto del teatro,

<sup>4</sup> Lo Sardo 1999; Hoepfner 1999, pp. 150-151 e pp. 141-142 (Smirne).

<sup>5</sup> *Leg.*, 745b. 778c.

<sup>6</sup> *FGrHist* 2022, T 1 (= Arenz 2014, n. 2022); su Eraclide di Creta si veda Pfister 1951; Fittschen 1993; Osborne 2009; McInerney 2012.

<sup>7</sup> *Vitr. De arch.* I 7, 1 (traduzione da Gros, Corso, Romano 1997, p. 57).

è tuttavia compensata dagli scavi del tardo Ottocento e della prima metà del Novecento i cui risultati sono particolarmente interessanti.

## OSSERVAZIONI SUL COLLEGAMENTO

### TRA GLI EDIFICI TEATRALI E LA CITTÀ CIRCOSTANTE<sup>8</sup>

Come primi esempi di siti di teatri prendo le mosse dai teatri classici di Atene e Siracusa, seguiti da quelli ellenistici. Sarà poi preso in esame i condizionamenti sull'aspetto architettonico derivanti dal luogo di erezione dei vari teatri.

#### Atene

Il primo teatro costruito nel mondo antico è probabilmente quello di Dioniso ad Atene<sup>9</sup>. Gli spettacoli drammaturgici greci sono tradizionalmente associati al nome di Thespis che si dice abbia presentato la prima opera teatrale ad Atene intorno al 535 a.C.<sup>10</sup>. Nell'antica agorà di Atene doveva essere esistito all'epoca un luogo chiamato *Orchestra*, la cui ubicazione esatta ci è sconosciuta, ma che è probabilmente da ricercare in una posizione centrale – ed anche pianeggiante – della città. In proposito apprendiamo rispettivamente da Timeo, sofista del IV secolo d.C. autore di un lessico di scritti platonici, e dal patriarca bizantino Fozio (IX secolo) quanto segue:

Orchestra: ... luogo illustre per le feste, dove si trovavano le statue di Armodio e Aristogitone” (si tratta del gruppo dei Tirannicidi eretto nell'Agorà)<sup>11</sup>, e “Orchestra: prima si chiamava così (un luogo) nell'agorà, poi il semicerchio nel teatro<sup>12</sup>.

Inizialmente, il pubblico prendeva posto in una sorta di tribuna, che doveva essere appositamente costruita nell'orchestra. Così ancora Fozio al lemma *Ikria*:

(...) nell'agorà nella quale si assisteva ai concorsi dionisiaci prima della costruzione del teatro nel santuario di Dioniso<sup>13</sup>

e la Suda (X secolo) al lemma omonimo:

tavole dritte o tavolato della nave. Vi sono *ikria* anche nei teatri, i quali si trovavano anche nei luoghi di assemblea dei cittadini che sedevano su panche di legno. Prima della nascita del teatro, si legavano tavole di legno e da lì si guardava lo spettacolo<sup>14</sup>.

Di tali installazioni è forse possibile averne un'idea da un frammento di un dinos di Sophilos (ca. 580/70 a.C.) dove è riprodotta una tribuna da cui gli spettatori assistono ai giochi funebri in onore di Patroclo: uno degli spettatori si chiama Achille<sup>15</sup>. A seguito di un incidente, come ricorda ancora la Suda, causato dal crollo di una di queste tribune dove sedevano gli spettatori, il luogo delle rappresentazioni teatrali fu spostato sul versante meridionale dell'Acropoli, appena sopra il santuario di Dioniso:

Pratina (...) poeta tragico, era concorrente di Eschilo e di Cherilo nella settantesima Olimpiade (500/499-497/96 a.C.) (...) in occasione dell'esecuzione di una sua trilogia, gli *ikria* sui quali si trovavano gli spettatori, crollarono, e per questo fatto fu costruito il teatro per gli Ateniesi<sup>16</sup>.

Non riveste particolare importanza ai fini del presente argomento la posizione dell'agorà arcaica in un luogo diverso da quello dell'età classica<sup>17</sup>, ma piuttosto che il luogo per la rappresentazione dei drammi sia stato comunque spostato.

Il teatro di Dioniso, affacciato a sud-est, è situato in un luogo relativamente lontano dal centro della città, ma certamente all'interno dell'area urbana e delle mura temistoclee. Esso fu costruito intorno al 495/490 a.C.<sup>18</sup>, fornito di una scena provvisoria, lignea, ad un piano e di forma allungata, preceduta da una piattaforma piana, pavimentata in argilla, funzionale all'entrata in scena del coro, e dai sedili ricavati sul pendio dell'Acropoli, anch'essi in legno, posti di fronte alla scena<sup>19</sup>. Questi tre elementi del teatro, la scena, l'orchestra e lo spazio per gli spettatori (*κοῖλον*, *cavea*), si sono conservati fino all'epoca romana.

Il teatro greco presupponeva una posizione collinare quasi senza eccezioni. È interessante notare, in questo contesto, che altre attività del *demos* di Atene, che inizialmente si svolgevano nell'agorà, ora si stanno gradualmente spostando sui pendii: per le riunioni dell'assemblea popolare fu utilizzata la Pnice, appositamente approntata per questo scopo e poi, durante il governo di Licurgo, fu costruito uno stadio per i giochi panatenaici, che fino ad allora si erano svolti nell'agorà<sup>20</sup>.

<sup>15</sup> Moore 2016, in particolare pp. 187-196.

<sup>16</sup> Πρατίνης, Πυρρωνίδου ἢ Ἐγκωμίου, Φιλίας, ποιητῆς τραγωδίας: ἀντηγωνίζετο δὲ Αἰσχύλῳ τε καὶ Χοιρίλῳ ἐπὶ τῆς Ὀλυμπιάδος, καὶ πρῶτος ἔγραψε Σατύρους. ἐπιδεικνυμένου δὲ τούτου συνέβη τὰ ἰκρία, ἐφ' ὧν ἐστήκεσαν οἱ θεαταί, πεσεῖν, καὶ ἐκ τούτου θέατρον ᾠκοδομήθη Ἀθηναίοις (Suda, π 2230, IV, p. 191 Adler).

<sup>17</sup> Si veda, per esempio, Schulz 2006, p. 57. Sulla irrilevante questione del contesto tra *Orchestra* e *Lenaion* non si ritiene di entrare nel merito in questa sede.

<sup>18</sup> Secondo l'interpretazione di Despinis 1996/97.

<sup>19</sup> Sull'immagine del teatro di Dioniso al momento della sua fondazione sulle pendici meridionali dell'Acropoli vedi, ad es., Goette 1995; Moretti 2001; Goette 2007.

<sup>20</sup> Cfr. per assemblee popolari e Panatenee Emme 2013, pp. 286-287 note 132-134. In Thompson, Wycherley 1972, p. 48 note 141-144 sono contenute le poco e scarsamente significative testimonianze sull'agorà come primo luogo destinato alle assemblee popolari. Sul luogo dello svolgimento delle Panatenee prima della costruzione dello stadio di Licurgo, *ibid.* p. 122.

<sup>8</sup> In proposito si veda Kreeb 2005 ed in particolare le tabelle.

<sup>9</sup> Probabilmente il piccolo teatro di Thorikos nell'Attica sud-orientale, che era già in uso verso la fine del VI secolo a.C., potrebbe essere per questo più antico, vedi Sear 2006, p. 409 e Frederiksen 2015, p. 173. Tuttavia, l'aspetto del sito nel VI secolo a.C. è completamente sconosciuto.

<sup>10</sup> Secondo il *Marmor Parium* (FGrHist 239 A 43).

<sup>11</sup> ὄρχηστρα· τὸ τοῦ θεάτρου μέσον χωρίον, καὶ τόπος ἐπιφανῆς εἰς πανήγυριν, ἐνθα Ἀρμοδίου καὶ Ἀριστογείτονος εἰκόνες (Wycherley 1957, test. 276).

<sup>12</sup> ὄρχηστρα· πρῶτον ἐκλήθη ἐν τῇ ἀγορᾷ εἶτα καὶ τοῦ θεάτρου τὸ κάτω ἡμικυκλον-οῦ καὶ οἱ χοροὶ ἦιδον καὶ ὠρχοῦντο (Wycherley 1957, test. 526).

<sup>13</sup> τὰ ἐν τῇ ἀγορᾷ ἄφ' ὧν ἐθεώοντο τοὺς Διονυσιακοὺς ἀγῶνας πρὶν ἢ κατασκευασθῆναι τὸ ἐν Διονύσου θέατρον (Wycherley 1957, test. 525).

<sup>14</sup> Ἰκρία: ὀρθὰ ξύλα, ἢ σανιδώματα τῆς νῆός. καὶ τὰ τῶν θεάτρων, ἃ ἦσαν καὶ ἐν ταῖς ἐκκλησίαις: ἐπὶ ξύλων γὰρ ἐκάθηντο. πρὶν γέννηται τὸ θέατρον, ξύλα ἐδέμευον καὶ οὕτως ἐθεώον (Suda, ι 275, II, p. 627 Adler).